

Depuratore, 5 milioni contro i miasmi

Unificati gli interventi di manutenzione sull'impianto di Costa: l'obiettivo è ridurre le emissioni maleodoranti in atmosfera

MERCATO SAN SEVERINO » IL PROGETTO

► MERCATO SAN SEVERINO

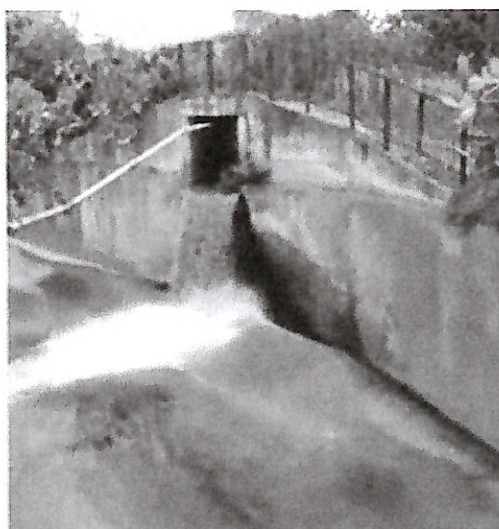
Un progetto unico, da quasi 5 milioni di euro, per rimettere a nuovo il depuratore di Mercato San Severino e dare una soluzione una volta per tutte a problemi quali i cattivi odori e lo smaltimento dei fanghi. La giunta regionale della Campania, con apposita deliberazione, ha confermato l'unificazione dei due interventi già programmati sull'impianto situato nella frazione Costa, il cui "impatto" dal punto di vista ambientale, specie in determinati periodi dell'anno, ha riguardato anche frazioni e comuni limitrofi. Il primo intervento è quello necessario «al controllo delle emissioni in atmosfera provenienti dall'impianto di depurazione, atto a captare e trattare tali emissioni», con un investimento di 3 milioni e 300mila euro. Il secondo è «l'ottimizzazione dei processi produttivi realizzazione di centrifuga e silos di stoccaggio fanghi presso l'impianto atto a ridurre le emissioni da trattare», con una spesa in questo caso di 1 milione e 400mila euro. Soggetto attuatore è la Gori, che lo scorso novembre ha comunicato, al fine di conseguire una significativa riduzione dei tempi e dei costi, l'unificazione in un progetto unico denominato «Comprensorio depurativo Alto Sarno - Impianto di depurazione di Mercato San Severino - località Costa. Interventi per il controllo delle emissioni in atmosfera e il miglioramento della linea fanghi dell'impianto di depurazione ». La previsione di spesa è dunque complessivamente invariata, ovvero 4 milioni e 800mila euro. Trattasi di fondi europei che rientrano nella programmazione 2014/2020, per lavori attesi da lungo tempo, allo scopo di rendere l'impianto funzionale ed eliminare disagi divenuti atavici nel corso degli anni. In particolare durante la stagione estiva, quando frequenti (soprattutto in era pre-Covid) sono state le richieste di aiuto della popolazione residente per via dei miasmi provenienti dal corso d'acqua, che costringevano le famiglie nelle abitazioni a ridosso del Solofrana a barricarsi in casa e "sopportare" il caldo afoso. Un fenomeno, per la verità, dipendente da diversi fattori, a cominciare dagli sversamenti provenienti dall'area irpina, e dal funzionamento

dell'impianto di depurazione di Solofra. Anch'esso, peraltro, sarà interessato da un progetto per il contenimento delle emissioni in atmosfera, da oltre 2 milioni di euro.

Nel 2018, a seguito di indagini coordinate dalla Procura di Nocera Inferiore, il depuratore di Costa era stato anche sottoposto a sequestro. Il provvedimento era scattato sulla scorta degli esiti del sopralluogo condotto dai carabinieri del Noe, da cui erano emerse violazioni in materia ambientale. Gli inquirenti avevano riscontrato che l'impianto scrubber non era funzionante, i locali destinati ai trattamenti presentavano anomalie e gli interventi migliorativi imposti dalla giunta regionale della Campania erano stati realizzati solo parzialmente, con la conseguenza della diffusione di miasmi nauseabondi. Le varie fasi della depurazione delle acque reflue urbane, in poche parole, non erano assistite da idonei impianti di captazione e trattamento delle emissioni maleodoranti. I controlli erano stati estesi pure agli opifici tra Mercato San Severino, Fisciano e Montoro.

Francesco Ienco

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo sbocco del depuratore di Costa